

Come gli altri Paesi affrontano il problema dei bassi prezzi del latte

Come è la situazione dell'allevamento da latte nei vari Paesi Europei? Ecco una serie di pareri raccolti da Birthe Lassen e Steffi Wille per conto di EDF (European Dairy Farmers) STAR.

Il forte aumento del prezzo del latte nel 2007/2008 è stato seguito da una brusca caduta nel 2008/2009. A partire dalla fine del 2008, i prezzi del latte hanno continuato a diminuire toccando il fondo nei mesi centrali del 2009. Intanto, nella prima metà del 2009, le informazioni sulla situazione nei diversi Paesi europei erano scarse e a volte contrastanti e di conseguenza l'EDF ha colto l'opportunità ed ha utilizzato la propria rete di esperti per effettuare una rassegna della situazione nei diversi Paesi, raccogliendo le reazioni degli allevatori da latte. Perciò, durante i mesi di agosto e settembre 2009, esperti del settore latte di 18 Paesi europei sono stati intervistati riguardo la situazione dell'industria del latte nei rispettivi Paesi. Sebbene i prezzi siano diminuiti ovunque (dal 10 al 50% rispetto agli elevati prezzi del 2007/2008, arrivando a quotazioni minime di 15 centesimi di euro/kg in Slovacchia), le reazioni degli allevatori e dei governi sono state alquanto diverse.

Margita Stefanikova (SK) - *In Slovacchia, durante quest'ultimo anno, l'allevamento da latte ha vissuto una grave crisi: il rapido crollo dei prezzi al produttore, scesi anche fino a 15 cent/kg hanno causato gravi problemi di cassa nella maggior parte delle aziende. I prezzi attuali (da 18 a 20 cent/kg) coprono all'incirca il 50% dei costi di produzione. In media, gli allevamenti da latte slovacchi hanno subito una perdita di 15 cent/kg di latte, il che equivale a 900 euro per ogni vacca.*

Jan Halewyck (BE) - *In Belgio, i prezzi del latte sono scesi, come ovunque.*

Poiché la nostra industria è dedicata per il 50% alla produzione di latte in polvere e burro siamo stati i primi a registrare forti diminuzioni, ma speriamo di essere anche i primi a cominciare a risalire. Le associazioni degli allevatori sono arrivate ad un compromesso con le organizzazioni dei dettaglianti ottenendo un supplemento sul latte venduto al dettaglio da versare direttamente ai produttori (da 1,5 a 2 centesimi in più per kg nella seconda metà del 2009).

In alcuni Paesi, i governi hanno deciso di non intervenire sui mercati (ad esempio, in Svezia e in Olanda), mentre in altri Paesi sono intervenuti con vari programmi di sostegno per gli allevatori (come in Russia, Polonia, Slovacchia) per mitigare l'impatto della riduzione dei prezzi del latte sul reddito degli allevatori.

Margita Stefanikova (SK) - *Il risultato degli sforzi della nostra associazione (Associazione Slovacca degli allevatori da latte) a livello nazionale è stata l'approvazione di una misura generale di sostegno quantificata in 264 € per capo. Ciò corrisponde in media a 4 centesimi per kg di latte, e calcolando una perdita media di 15 cent/kg, restano ancora 11 centesimi di perdita. Inoltre, a partire dal 1° luglio 2009, è entrata in vigore la legislazione sulla vendita diretta di latte crudo: lo scopo di questa misura è di incoraggiare i produttori a migliorare la loro situazione vendendo direttamente il latte fresco al dettaglio, ma è difficile valutare quanti allevatori seguiranno questa possi-*

>>>

bilità. Per il momento gli allevatori stanno valutando e sperimentando la vendita di latte attraverso distributori automatici sovvenzionati.

Nel frattempo, i costi degli alimenti per il bestiame non sono scesi quanto ci si aspettava, così come nella maggior parte dei Paesi europei non sono diminuiti i prezzi dei terreni. Anzi, in alcuni Paesi sono aumentati a causa delle normative ambientali (ad esempio in Italia) o per il forte aiuto ai bio-carburanti (ad esempio in Germania); solo in Danimarca si sta registrando una diminuzione del prezzo dei terreni a causa dei prezzi eccessivi (e non realistici) registrati in passato.

Alberto Menghi (IT) - *All'attuale livello dei prezzi gli allevatori italiani non sono in grado di coprire i costi di produzione, che sono significativamente aumentati negli ultimi due anni. Come risultato, per la prima volta nel biennio 2007-2008, in Italia si registra una diminuzione (2% circa) delle consegne di latte. Inoltre, nel Nord Italia, dove si ha la maggiore concentrazione di vacche, gli allevatori stanno incontrando serie difficoltà per adeguarsi alle direttive concernenti l'azoto. Per il momento la bio-energia non è in competizione con il settore dell'allevamento e gli impianti di bio-gas non sono molto diffusi.*

Birthe Lassen (DE) - *Gli allevatori tedeschi devono già affrontare una seria concorrenza con gli impianti di bio-gas a causa dei forti sostegni alla produzione di bio-energia. Con gli emendamenti apportati alla "legge sull'energia rinnovabile", il bio-gas è diventato ancora più competitivo e sono particolarmente sovvenzionati i piccoli impianti che utilizzano mais e liquame. I governi stanno utilizzando i biocombustibili come un mezzo per fornire agli allevatori un "secondo reddito", ma nelle regioni in cui c'è scarsa disponibilità di terreni, questa*

politica mette fuori gioco gli allevatori, o gli impedisce di espandersi. Con l'attuale situazione dei prezzi del latte, gli impianti di bio-combustibile risultano vincenti nella competizione con le attività agricole.

All'inizio, sorprendentemente, si sono registrate scarse reazioni da parte degli allevatori di fronte alla nuova situazione del mercato, ma poi, nel corso del 2009, le cose sono cambiate e in alcuni Paesi si è persino arrivati agli scioperi del latte. Comunque, come ci spiegano gli esperti, le reazioni degli allevatori sono state diverse nei vari Paesi europei.

Nigel Murphy (UK) - *Possiamo constatare che nel Regno Unito, in risposta alle nuove sfide, gli allevatori stanno sviluppando un approccio più imprenditoriale, e ci risulta anche che gli allevatori stanno diventando più aperti alla conoscenza e al trasferimento di tecnologia. Il numero dei gruppi di discussione è in aumento e gli incontri in cui si discute di trasferimento di conoscenza attirano molti allevatori, a volte più di 500.*

Jan Halewyck (BE) - *Essenzialmente gli allevatori stanno cercando di ridurre i costi (diminuendo gli acquisti o cercando di pagare meno attraverso gruppi di acquisto). Con il notevole effetto che ha avuto la nuova correzione a grasso per il Belgio (3,6% di latte in più per la stessa quota latte) e non avendo coperto la nostra quota per quattro anni di seguito, alcuni allevatori hanno comprato nuove manze per produrre dal 10 al 50% in più oltre la quota. Altri hanno persino venduto parte della loro quota, ma hanno continuato a consegnare con l'idea di mantenere alto il flusso di cassa con più litri e con minore margine per litro.*

I servizi di consulenza per gli allevatori in difficoltà (finanziarie) vedono arrivare molti nuovi clienti, ma la maggior



Un momento della visita ad un'azienda durante il Congresso EDF svoltosi a Nitra, in Slovacchia, nel 2007.

parte di quanto viene loro detto è del tutto nuovo per gli allevatori, che devono soprattutto imparare come discutere con le banche i termini di restituzione dei prestiti.

Jenifer van der Maas (CH) - *Sebbene lo sviluppo futuro sia incerto, in Svizzera ci sono allevatori che credono nel mercato del latte nazionale e nei prodotti lattiero-caseari del loro paese, per cui stanno costruendo nuove stalle e investono nel futuro.*

Tom Dusseldorf (LU) - *In Lussemburgo, gli allevatori cercano di gestire al meglio i costi di produzione: acquistando meno concentrati e sostituendoli con i loro raccolti, anch'essi comunque non ben retribuiti, e riducendo anche la quantità di alimenti proteici nella razione. Generalmente le vacche non vengono nutrite nel modo ottimale. Anche gli investimenti in nuove macchine e nuove stalle attualmente vengono posticipati e le aziende che dipendono da lavoro salariato incontrano grosse difficoltà poiché non c'è nessuna flessibilità nel pagamento dei salari. In futuro gli allevatori da latte dovranno gestire i loro costi di produzione ancor meglio di quanto hanno fatto finora, così da poter affrontare più adeguatamente le fluttuazioni future del prezzo del latte.*

Birthe Lassen (DE) - *Gli allevatori cercano di ridurre i costi, ma essenzialmente continuano a fare quello che hanno sempre fatto: se è possibile, cercano di avere un maggior numero di vacche in produzione, per disporre di una maggiore liquidità aziendale. La comunicazione fra banche e allevatori è aumentata, ma non tutti gli allevatori si rendono ancora conto dell'importanza di comunicazioni tempestive per assicurare la liquidità nel tempo e alle giuste condizioni. Gli allevamenti che hanno molti terreni in affitto e molta mano d'opera salariata, o che hanno contratto molti debiti, sono quelli che devono prestare maggiore attenzione alla gestione della liquidità futura; tuttavia, anche le piccole aziende familiari devono imparare l'importanza di assicurare la liquidità.*

Jappie Rijpma (NL) - *La reazione degli allevatori olandesi è stata molto simile a quella dei tedeschi. In particolare, per gli agricoltori con terreni adatti solo a produrre foraggio l'alternativa era quella di vendere tutto o continuare. Ma non è facile vendere in un mercato in ribasso per i terreni, e quindi continuare è stata l'unica opzione, riducendo i costi e posponendo gli investimenti, trovandosi così ad affrontare*

>>>

gli stessi problemi di rapporto con le banche degli allevatori tedeschi.

Christine Bas (DK) - *Gli allevatori cercano di consegnare di nuovo il latte alla Arla poiché paga un prezzo più alto rispetto alle altre latterie. Anche gli allevatori danesi hanno ridotto i costi, ottimizzando la produzione e usando le stalle già esistenti (invece di costruire nuove stalle, vengono ristrutturate quelle già in uso). Hanno stretti contatti con le banche per assicurarsi una liquidità sufficiente a pagare i salari; da parte loro le banche chiedono di poter verificare i risultati. Alcune aziende avrebbero già dovuto essere vendute, ma nessuno è disposto a pagare gli elevati prezzi virtuali legati ai finanziamenti ottenuti. "Chi si accollerà la perdita?", è la grande domanda. Persino le aziende ben gestite con una sana economia hanno problemi a finanziare i progetti di ampliamento, poiché le banche non vogliono o non possono collaborare.*

Markus Oskarsson (SE) - *Agli allevatori svedesi, la crisi economica ha creato problemi di scarsi flussi di cassa, e mentre le aziende sane sono state sostenute dalle banche, quelle più fragili stanno cominciando a fallire. Per sopravvivere alla crisi, gli allevatori si sono concentrati sulla riduzione dei costi e il miglioramento dell'efficienza, e soprattutto cercano di assicurarsi una produzione stabile, senza forti sbalzi. Altre misure sono state la contrazione degli investimenti, il contenimento della manutenzione e della manodopera retribuita. Tuttavia, ci sono anche degli allevatori che in questa situazione stanno investendo per essere pronti ad avere una produzione ottimale quando i prezzi del latte torneranno a salire.*

Gaid Peton (FR) - *A livello aziendale, ci sono state delle reazioni anche molto estreme, fra cui quelle sfociate negli scioperi del latte. Come in tutto il resto d'Europa ci sono state delle di-*

mostrazioni: davanti ad edifici pubblici, nei supermercati, in contatti con i consumatori...

Claudio Lopez-Garrido (ES) - *La reazione della maggior parte degli allevatori è stata ovviamente di reclamare prezzi più alti, ma non di introdurre cambiamenti nelle loro aziende. Solo una minoranza sta cercando di passare ad un sistema più estensivo riducendo i costi di produzione. Tuttavia, anche con un sistema più efficiente gli attuali prezzi sarebbero troppo bassi. La sfida del momento è sopravvivere fino a che i prezzi cominceranno a risalire. Alcuni produttori hanno ridotto il numero di capi e l'acquisto di concentrati e producono meno latte; altri interrompono prima la lattazione e prolungano il periodo di asciutta.*

Alberto Menghi (IT) - *Le reazioni a livello di singola azienda sono molto limitate: la struttura dell'allevamento, la genetica e la scarsa disponibilità di terreni non permettono di modificare le strategie aziendali a breve termine. Per questa ragione la maggior parte degli allevatori continua come prima, ma cercando di limitare i costi extra e, se possibile, rinviando gli investimenti. L'opinione generale è che si tratti di un periodo critico per tutti i settori e che quello dell'allevamento da latte sia solo uno dei tanti. C'è anche la speranza che il prezzo del latte torni prima o poi a salire e quindi l'idea è cercare di sopravvivere fino a quando la situazione remunerativa non cambia.*

Jiri Mach (CZ) - *Alcuni allevatori hanno già smesso di allevare animali da latte ed altri sono passati ad altre forme di allevamento che non implicano la mungitura. Le aziende più audaci stanno cercando di ridurre i costi e sopravvivere alla crisi. Ma se la situazione non cambia entro breve termine, ci saranno molti allevamenti da latte in liquidazione.*

Margita Stefanikova (SK) - *Gli allevatori slovacchi sono completamente disperati e la situazione è ulteriormente peggiorata a causa dei prezzi estremamente bassi di altre derrate agricole, soprattutto i cereali. La mancanza di fondi e gli elevati costi degli alimenti zootecnici e del personale hanno obbligato le aziende a modificare le razioni delle vacche per risparmiare. Come risultato, per la prima volta negli ultimi 20 anni, i rendimenti medi a latte sono scesi di oltre il 3%. I produttori hanno iniziato ad applicare anche altre misure: vendita all'estero delle manze e delle vacche di alto valore genetico, riduzione del personale, riduzione della FA, ecc. Alcune aziende cercano di scoprire canali per consegnare il latte a società estere che offrono una migliore remunerazione (Polonia, Repubblica Ceca, Italia). Ma vi sono anche allevatori che hanno già cessato di produrre latte.*

Agata Wojcik (PL) - *Gli allevamenti polacchi stanno cercando di produrre più latte possibile, ma questa è una soluzione a breve termine.*

Tatjana Lyapina (RU) - *Per la prima volta, gli allevatori russi hanno fatto dimostrazioni pubbliche ed hanno minacciato di gettare via il latte. Secondo gli allevatori ed i trasformatori lo Stato dovrebbe fare maggiori sforzi per applicare le restrizioni all'importazione di latte in polvere e formaggio. In Russia non sono solo i bassi prezzi del latte a creare problemi, ma anche le attrezzature troppo vecchie e gli inadeguati livelli di gestione; ma investire è piuttosto costoso a causa degli alti tassi di interesse. Resta la grande domanda: In che modo la Russia può produrre più latte? Con moderne mega-aziende (da 1.500 a 5.000 vacche) ad alto livello tecnologico, con gli allevamenti già esistenti ristrutturati (da 200 a 500 vacche) o con piccoli allevamenti a conduzione familiare (meno di 100 vacche)?*

EDF IN ITALIA

L'EDF (Associazione Europea Produttori latte) in Italia ha come partner scientifico di riferimento il CRPA (Centro Ricerche Produzioni Animali) che ha sede a Reggio Emilia, nell'area di produzione del Parmigiano Reggiano. L'istituto conta circa 50 ricercatori che lavorano sulle diverse tematiche relative alle produzioni animali. Dato che una delle maggiori attività svolta dall'EDF è il confronto dei costi di produzione del latte a livello europeo, il settore economia del CRPA è il maggiore interlocutore dell'EDF e le persone di riferimento sono: Alberto Menghi e Kees de Roest. L'EDF è una associazione di allevatori, e sono proprio gli allevatori che sono invitati a partecipare, a scambiare le proprie esperienze con i propri colleghi europei traendone il massimo profitto possibile. Ogni anno una delegazione italiana partecipa all'annuale congresso dell'EDF. A partire dal 1999, quando è iniziata la partnership con il CRPA, il numero di partecipanti è andato lentamente aumentando arrivando nel 2007 ad una partecipazione al congresso di 8 allevatori provenienti da: Piemonte, Veneto, Emilia Romagna. Le informazioni rese disponibili dall'EDF vengono poi diffuse dai ricercatori del CRPA insieme con gli allevatori in incontri regionali. Il congresso EDF 2010 si terrà dal 23 al 25 giugno a Saluzzo (CN).

Il sito del CRPA è: www.crpa.it

Inna Ijlenko (UA) - *In Ucraina i produttori di latte non prevedono un'espansione della produzione e per il momento rinviando gli investimenti. Le aziende più solide e con una migliore liquidità accumulano riserve di produzione, diversificano le loro entrate ed investono, ad esempio, nell'allevamento di suini che a partire dalla seconda metà del 2008 è diventato un settore più redditizio.*

Se volete partecipare anche voi alle attività dell'EDF (www.dairyfarmer.net) e alla prossima indagine (2010) del gruppo European Dairy Farmers sul confronto dei costi di produzione latte a livello europeo, potete contattare il rappresentante EDF in Italia, dottor Alberto Menghi (a.menghi@crpa.it), oppure la signora Claudia Morisiasco (claudemuri@yahoo.it), allevatrice, o direttamente la sede centrale EDF in Germania, all'indirizzo edf@vti.bund.de